

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Miltästrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Dopo tre settimane di intenso lavoro:

Conclusa a Ginevra la "Conferenza sui diritti dell'Uomo,"

Come è noto, un'iniziativa che ha avuto sbocchi largamente unitari è stata presa in Italia a favore degli emigrati.

Essa si è espressa nella presentazione di un progetto di risoluzione, concernente l'emigrazione, da parte della delegazione dei sindacati italiani alla presidenza della Conferenza. Per questioni procedurali è stata sostituita, nel corso dei lavori, da una serie di emendamenti avanzati sulla prima Risoluzione approvata dalla Conferenza sui diritti dell'uomo.

L'iniziativa dovrebbe concretarsi anche in proposte che i sindacati italiani dovrebbero presentare, appena concordate, al nuovo Parlamento italiano.

Pubblichiamo qui di seguito un riassunto degli interventi fatti in sede di « commissione » e in seduta plenaria, dal membro della delegazione italiana, E. Vercellino, della C.G.I.L.

Da queste righe emerge chiaramente il tipo di resistenze incontrate, la ferma azione scollata dai sindacati italiani e di altri Paesi a favore degli emigrati, la portata dei risultati conseguiti, le prospettive che si aprono e quanto rimane ancora da fare da parte degli emigrati organizzati e dei sindacati in questo campo.

E' indubbiamente positivo che, nell'anno dedicato dall'O. N. U. e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro ai « diritti dell'uomo » e del lavoratore, siano stati inclusi nella Risoluzione n. 1, grazie agli sforzi unitari dei sindacati dei vari Paesi, alcuni emendamenti diretti a sopprimere le discriminazioni esistenti verso gli emigrati, a far adottare nuove norme nazionali ed internazionali in questo ambito e ad assicurare la loro effettiva parità di trattamento economico e sociale.

Dispiace molto invece che non vi abbiano trovato sufficiente rilievo le proposte avanzate per la estensione dei diritti e dei poteri dei lavoratori e dei sindacati nel settore degli spostamenti di manodopera, per la loro partecipazione alla preparazione degli accordi di emigrazione ed agli organismi preposti alla manodopera ed ai problemi economici da cui dipendono i livelli di occupazione, per l'attribuzione di equa indennità di trasferimento e di insediamento agli emigrati. Proposte che erano state approvate unitariamente dal gruppo sindacale della « commissione delle risoluzioni ».

Poiché il tema delle discriminazioni e della parità investe direttamente l'anno dei diritti dell'uomo c'è da sperare che il Direttore generale ed il Consiglio di amministrazione dell'O.I.T. rimedieranno a ciò ponendo in esame, al più presto, l'applicazione della Con-

venzione n. 97 sui lavoratori migranti, come già chiedeva la Risoluzione n. 5 dell'anno scorso, in base all'art. 20, che prevede anche la revisione parziale o totale della Convenzione stessa.

Se può sorprendere lo strano atteggiamento dei rappresentanti degli imprenditori e di alcuni governi che hanno tentato di minimizzare i complessi, importanti ed urgenti problemi posti dai massicci spostamenti di manodopera, ne risulta ancora più positivo l'atteggiamento delle delegazioni governative e ministeriali che, come quella italiana, hanno appoggiato nella loro sostanza le principali proposte del gruppo dei lavoratori (rappresentati dai sindacalisti) e che, speriamo, si tradurrà in fatti concreti.

Qual'è il senso caratterizzante di queste proposte?

Poiché i delegati degli imprenditori e degli Stati già partecipano, anzi sempre hanno partecipato, alle decisioni sugli spostamenti della manodopera — per « accordi » ed in organismi nazionali, bilaterali, europei ed internazionali — si è chiesto che i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali potessero partecipare alla definizione dei problemi attinenti l'emigrazione in quelle sedi.

Le richieste fondamentali nel campo dell'emigrazione — garanzia del diritto al lavoro e di una occupazione in patria con un adeguato sviluppo economico nazio-

nale; effettiva parità di trattamento e di diritti sul luogo d'emigrazione; aumento del potere contrattuale dei sindacati per assicurare sia più alti livelli di occupazione che quelle parità di trattamento — vengono rivendicate ogni giorno dagli emigrati dei vari Paesi, appoggiate dai lavoratori nazionali, ed hanno fatto oggetto di petizioni con decine di migliaia di firme.

Le discriminazioni e le distorsioni che sono state create sul mercato del lavoro e nel campo degli spostamenti di manodopera possono essere superate o attenuate, nella situazione attuale, solo con il contributo comune dei sindacati dei vari Paesi, dotati dei necessari poteri.

In questo senso serve un tipo di potere contrattuale del sindacato che colmi un vero e proprio vuoto quale ora c'è e gli permetta di intervenire per la determinazione delle condizioni di emigrazione e di operare costantemente per far rispettare le parità di trattamento e di ogni diritto.

Maggiori poteri ed effettiva contrattazione non possono però significare integrazione o corrispondenza del sindacato per quanto fanno gli imprenditori o i governi. I sindacati non vogliono affatto sostituirsi alle altre parti in causa. Anzi, diciamo chiaramente che va rispettata e rivendicata a tutti i liguati sviluppo economico nazio-

● Continua in 2a pagina

Il testo del documento presentato dalla nostra Federazione all'Ufficio Internazionale del Lavoro

Il 25 giugno u. s. il signor Ginevra, Consigliere al Servizio delle relazioni con i lavoratori, ha ricevuto a Ginevra per conto del Direttore del Bureau International du Travail una nostra delegazione composta dagli amici D. Franchi di Losanna e P. Bruno di Morges. Nel corso del colloquio è stato consegnato il documento che di seguito pubblichiamo.

II. LAVORATORE MIGRANTE NELL'ECONOMIA EUROPEA

L'evoluzione dell'economia europea di questi ultimi venti anni ha ancora una volta visto concentrarsi in alcune regioni o nazioni avanzatissime da risorse naturali o da fattori storici, punte di sviluppo sensibilmente più alte che in altre zone del Continente.

D'altra parte la sovrappopolazione delle regioni più povere del bacino mediterraneo ha messo a disposizione del mercato del lavoro ingenti masse di lavoratori.

Assistenza sanitaria ai familiari all'estero: Un impegno cui tener fede anche per il nuovo governo

Le vicende che hanno caratterizzato la vita politica italiana in questo scorso post-elettorale, anche tra i connazionali emigrati sono state seguite con una certa preoccupazione. Stimata la possibilità di giungere alla formazione di un nuovo centro-sinistra e costata l'indisponibilità della Democrazia Cristiana per un governo che tenesse conto delle indicazioni dell'elettorato, il Presidente della Repubblica ha conferito l'incarico della formazione del governo al senatore Leone.

Come era previsto, il parlamentare D.C. è riuscito a mettere assieme un governo e a sciogliere la riserva. È vero che per suggerire l'operazione manca ancora il voto dei due rami del Parlamento, pare però scontato che Leone riuscirà a ottenere la fiducia siccome il suo è stato definito « governo d'attesa », « governo ponte », « governo balneario » — per dire che la sua durata sarà limitata al periodo estivo.

L'«équipe» Leone avrebbe, insomma, il compito d'amministrare solo gli affari correnti, per dar tempo ai partiti dell'ex centro-sinistra di chiarirsi le idee sul da farsi.

Ma perché gli emigrati si sono preoccupati di questo stato di cose? Perché l'esperienza insegna che in Italia i governi di questo tipo mai si sono assunti la responsabilità di avviare pur parziali riforme in questo o quel settore della vita del Paese, e il loro è sempre stato un vegetare in attesa della composizione delle beghe tra alcuni partiti.

Il testo del documento presentato dalla nostra Federazione all'Ufficio Internazionale del Lavoro

La disponibilità e la mobilità di milioni di lavoratori ha determinato il macroscopico fenomeno dell'emigrazione che interessa oggi in Europa oltre 5 milioni di persone concentrate soprattutto in Francia, nella Germania Federale e in Svizzera.

Per la natura della nostra associazione il nostro interesse si concentra soprattutto sul problema dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, ma, con varie sfumature, i problemi che qui sottoponiamo all'attenzione dei delegati di codesta Conferenza interessano tutta la emigrazione in tutti i paesi d'Europa.

La tendenza dimostrata dalle autorità competenti, dai datori di lavoro, dall'opinione pubblica e in parte anche da alcune organizzazioni sindacali, sia dei paesi fornitori che dei paesi assuntori di mano d'opera, è di considerare gli emigrati come postulanti che il bisogno spinge a chiedere il lavoro come un beneficio ed ai quali il lavoro viene dato come una concessione paterna.

RIFLESSI SOCIALI E POLITICI DELL'EMIGRAZIONE

Gli accordi bilaterali e i regolamenti internazionali che tendono a

● Continua in 2a pagina

Ma a questo punto — domanda l'emigrato — come fa si mette con i problemi irrisolti, con quelle questioni cui era stata data soluzione provvisoria con leggi che scadono nel corso dell'attesa? Come si considera e considererà, per esempio, il problema dell'assistenza medico-farmaceutica - ospedaliera per i famigliari degli emigrati in Svizzera che vivono in Italia?

La legge a suo tempo passata contro il volere della maggioranza degli emigrati è estremamente esplicita, dice: « In attesa che l'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Svizzera sia definita mediante apposito accordo tra il Governo italiano ed il Governo svizzero, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e Casse Mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano provvedono, per l'anno 1968, con separata gestione, alla assistenza di malattia nei confronti dei familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Svizzera... » fissando «... un contributo a carico dei lavoratori emigrati o frontalieri, da corrispondersi in quote mensili di lire 1.250 per un familiare a carico, di lire 2.100 per due o tre familiari, e di lire 1000 per quattro o più familiari e di lire 1000 per l'assicurazione propria del lavoratore frontaliero ».

Visto tutto questo e tenuti presenti gli esempi del passato, è certo che vi è poco da stare allegri.

Ma può essere che ci si spinga tanto in là, che nemmeno nei confronti dell'assistenza malattia ai nostri familiari in patria si voglia dare soluzione nel corso di questi mesi? Se generalmente è sbagliato istituire processi alle intenzioni, è però del tutto giustificato che, data una realtà, i diretti interessati la esaminino e quindi, tirate le debite conclusioni, raccomandino un minimo di coerenza. Come non preoccuparsi, del resto, quando nulla è dato sapere sul punto in cui sono giunte le trattative inavvolte con il Governo svizzero per la specifica questione? Si è vicini o lontani dal raggiungimento dell'accordo tra governi preteso dalla legge citata? E nella malagurata ipotesi che la Svizzera seguitasse a rispondere picciche, sarà possibile vedere risolta unilateralmente la questione da parte delle istanze responsabili italiane? Con le notizie che provengono dall'Italia vi è ben di che dubitare anche nei confronti di una soluzione di questo tipo.

Nei giorni scorsi la stampa italiana ha riportato che il presidente del gruppo democristiano alla Camera, on. Sullo, ha inviato ai suoi deputati uno scritto in cui raccomandava di « non presentare proposte di legge » vista « la mancanza di una maggioranza organica governativa e parlamentare. »

Quali possibilità esistono di veder risolta la nostra questione con inter-

● Continua in 2a pagina

Il documento presentato a Ginevra

● Continuazione dalla 1.a pag.

stabilire una parità di diritti per lo meno formale e solo in alcuni campi fra il lavoratore emigrato e quello indigeno, non sono sufficienti a risolvere queste contraddizioni così come non è sufficiente l'uguaglianza statutaria all'interno del sindacato.

L'estromissione del lavoratore emigrato dal suo paese di origine non si limita ad avere riflessi sul piano sociale, economico e umano così come la formale parità salariale, il diritto condizionato di stabilimento e la libertà vigilata cui è sottoposto non pongono esclusivamente problemi di ordine sindacale e sociologico.

L'impossibilità di partecipare direttamente alla evoluzione politica del suo Paese e la esclusione dal sistema politico del Paese che con il suo lavoro contribuisce ad arricchire, fanno dell'emigrato una specie di paria sociale, un elemento di squilibrio politico che si riorienta contemporaneamente contro gli emigrati e contro i lavoratori indigeni.

La forza contrattuale, sia a livello sindacale che sul piano politico, dei lavoratori in generale viene indebolita dalla presenza del lavoratore emigrato i cui diritti sono talmente limitati da escluderlo praticamente dal processo storico in corso. Il progresso sociale, che è il prodotto del confronto continuo a livello sindacale e politico fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli imprenditori, viene da questo stato di cose rallentato. Lo stato di disagio, il malcontento più o meno patense che derivano da queste contraddizioni, il gnetto sociale e politico nel quale sono costretti gli emigrati, non possono ancora a lungo essere ignorati o addirittura compressi, se si ha a cuore l'armonioso sviluppo della società umana.

PRESENZA ATTIVA DELLE C.I.T.

La Federazione delle Colonie Italiane in Svizzera, che da oltre venti anni organizza l'emigrazione italiana in questo paese in una associazione unitaria, apartitica, indipendente da ogni gruppo politico e religioso, sente in prima persona la gravità del problema dell'emigrazione in Europa. Questa nostra sensibilità, dettata da un'esperienza che viviamo all'interno del problema, ci ha sempre fatto giudicare inadeguate ad affrontarlo e a risolverlo tutte le soluzioni scaturite dagli studi troppo numerosi ma sempre soggettivi compiuti dai governi interessati, dai quali del resto non sono venute fino ad oggi che proposte di tipo paternalistico e comunque valide solo come palliativi.

A chiusura del convegno sui diritti democratici dei lavoratori emigrati, organizzato a Zurigo dalla nostra associazione il 17 ottobre 1963, veniva stilata una mozione che già conteneva indicazioni serie e responsabili in ordine ai problemi numerici e della emigrazione. Vi si diceva: «...il Convegno ritiene che un reale processo di assimilazione può avvenire solamente sulla base del reciproco rispetto delle differenti culture, solidarietà con i dirigenti delle Colonie e i lavoratori ingiustamente colpiti (10 lavoratori, membri delle C.I.T., erano stati espulsi dopo le elezioni politiche perché aderenti ad un partito italiano di sinistra), invita il governo italiano (di sinistra), invita il governo italiano a inserire nel prossimo accordo di emigrazione...» le disposizioni rese necessarie dai recenti avvenimenti, atte a garantire a tutti gli emigrati italiani, senza discriminazione alcuna, l'esercizio dei diritti democratici.

«Il Convegno rivendica per tutti gli emigrati italiani in Svizzera il diritto di interessarsi e partecipare

attivamente alla vita economica, sociale e politica italiana».

Lo stesso principio è stato ribadito nel corso dell'assemblea straordinaria dei presidenti della C.I.T. del 28 febbraio 1965 e nella risoluzione finale del XXI° Congresso della Federazione delle C.I.T. del 21 marzo 1965, nella quale si chiedeva che: «...i Paesi di emigrazione assicurino agli emigrati serie garanzie sociali e democratiche e che nella stipulazione di accordi o di trattati bilaterali siano presenti rappresentanti dei sindacati dei paesi interessati e delle associazioni degli emigrati...». Questa richiesta scaturiva dalla unanime presa di posizione delle 100 Colonie federate espressa in una serie di note e ordini del giorno.

Senza passare mai in secondo piano, questa richiesta veniva ripresentata con forza nella Carta rivendicativa compilata dalla nostra associazione nel gennaio 1967, al punto 2°, « Diritti democratici dei lavoratori emigrati », e nella mozione finale del XXII° Congresso della Federazione delle C.I.T., tenuto a Berna nell'aprile 1967.

Inoltre l'espulsione della Svizzera di numerosi lavoratori italiani accusati di svolgere attività politiche relative al loro paese di origine o addirittura perché annidati o infortunati in modo da non essere più ritenuti adatti alla produzione e quindi diventati un peso passivo per la Svizzera che fino al giorno prima avevano contribuito ad arricchire con il loro lavoro, risolvendo periodicamente e drammaticamente il problema, vedeva la nostra associazione e il suo organo « Emigrazione Italiana » prendere posizione contro l'ingiustizia di tali provvedimenti tendenti a mantenere in perenne stato di soggezione gli emigrati.

Nell'ottobre 1966 il nostro giornale, denunciando l'espulsione della Svizzera ad opera della Polizia Federale (BUPO) di alcuni nostri connazionali, diceva: «...tali provvedimenti, adottati per motivi politici... ripropongono con urgenza la necessità di chiarire e codificare le garanzie democratiche di cui devono godere i nostri connazionali... in mancanza di questa regolamentazione il carattere provvisorio dell'emigrazione non può che accentrarsi rendendo sempre più precaria la situazione dei nostri connazionali, svincolando di effettivo valore gli accordi e le convenzioni così faticosamente raggiunti, frustrando tutti i tentativi fatti per addiventare alla soluzione dei problemi connessi al fenomeno della emigrazione... ».

MENTALITA' E LEGGI INADEGUATE

Il rapido maturare dei tempi, la spinta sempre più forte alla integrazione europea, fanno apparire agli occhi dei lavoratori emigrati sempre più arcaiche e inadeguate la mentalità e le leggi che ne derivano che si ostinano a dividere gli uomini con la scusa delle nazionalità e dei cosiddetti « interessi nazionali » che si rivelano sempre più palesemente come la copertura di interessi particolari quasi sempre in aperto contrasto con quelli del consorzio umano.

Il lavoratore emigrato è ormai parte integrante e indispensabile dell'economia europea, per questo riteniamo urgente la sua integrazione democratica e politica.

A questo fine chiediamo alla Presidenza di codesta Conferenza di sottoporre all'attenzione dei delegati i seguenti punti:

1) L'evoluzione dell'integrazione economica europea ha reso strettamente interdipendenti le economie nazionali e si sta avviando ad eliminare tutti gli ostacoli di tipo protezionistico ed autarchico che

ancora si frappongono a tale evoluzione. Egualmente devono essere rimossi tutti gli ostacoli legislativi o di tipo poliziesco che impediscono una realmente libera circolazione della mano d'opera. Totale libertà di soggiorno e di stabilimento devono essere concessi ai lavoratori affinché sia consentito loro di vivere e di lavorare in piena libertà laddove i capitali europei vengono investiti spesso a danno di alcune regioni o di intere nazioni determinando di conseguenza il fenomeno dell'emigrazione. E' necessario tenere comunque presente che per gli emigrati italiani il primo obiettivo è quello della piena occupazione in patria e quindi del reinserimento, a più o meno lunga scadenza, nel sistema economico italiano. In particolare, tenendo presente la condizione in cui si trova il lavoratore proveniente dai paesi europei nei quali vigono regimi dittatoriali, per il quale la mancanza di diritti democratici nel paese di emigrazione costituisce un prolungamento delle cause che lo hanno costretto a espatriare.

2) La totale integrazione del lavoratore immigrato nella nazione nella quale lavora e produce può avvenire solo se la sua presenza nelle organizzazioni di categoria diventa realmente partecipa a tutti i livelli.

Data la particolare problematica dell'emigrazione, che non sempre i sindacati o i loro quadri dirigenti valutarono nei suoi termini reali, la presenza dei rappresentanti dei lavoratori immigrati nell'apparato direttivo dei sindacati è indispensabile per determinare un più giusto orientamento nell'azione delle organizzazioni operanti nei confronti di questo problema. Inoltre rappresentanti qualificati degli immigrati devono essere chiamati a far parte delle delegazioni e delle commissioni bilaterali o internazionali che affrontano i problemi dell'emigrazione.

3) Il riconoscimento della totale parità di diritti democratici e politici ai lavoratori immigrati deve essere sancito in modo inequivocabile così come devono essere garantite le libertà di riunione, di associazione di informazione.

Per restituire al lavoratore immigrato la sua completa personalità così come devono essere garantite le libertà di riunione, di associazione di informazione. Per restituire al lavoratore immigrato la sua completa personalità così come devono essere garantite le libertà di riunione, di associazione di informazione. Per restituire al lavoratore immigrato la sua completa personalità così come devono essere garantite le libertà di riunione, di associazione di informazione.

E' NECESSARIO UN INTERVENTO DEL BIT

Ci auguriamo che questo nostro promemoria trovi tra i Delegati alla Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro l'attenzione che merita il problema enunciato e che, nello spirito della carta dei diritti dell'uomo, vengano formulate a conclusione dei lavori proposte e indicazioni atte a dare una giusta soluzione ai problemi connessi alla emigrazione.

A conclusione di questo rapporto ci permettiamo di indicare alla Presidenza della Conferenza e ai Delegati, gli emendamenti alla risoluzione generale sui diritti dell'uomo presentata dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori italiani, sui problemi dell'emigrazione, e emendamenti appoggiati da tutto il gruppo dei lavoratori e dalla Commissione delle Risistioni e che trovano il nostro appoggio totale. Esprimiamo inoltre il voto che la risoluzione finale proposta dalla dele-

gazione dei lavoratori italiani e che non ha potuto essere compresa nelle risoluzioni accolte dalla Presidenza, sia pubblicata in una pubblicazione del B.I.T. o per lo meno in una di quelle che hanno carattere di studio, in modo da essere portata a conoscenza delle autorità interessate.

In particolare chiediamo al Consiglio d'Amministrazione e al Direttore Generale dell'O.I.T. di programmare e se possibile di iniziare al più presto un fondamentale e rapido esame dell'applicazione della convenzione n. 97 sui lavoratori migranti e la sua eventuale revisione parziale e totale come era stato suggerito nella Risoluzione V del 1967 e come lo prevede l'articolo 20 della Convenzione 97. Noi siamo convinti che sarebbe utile che l'O.I.T. iniziasse un'inchiesta o uno studio dettagliato sugli attuali spostamenti della mano d'opera, sulle sue condizioni nella società moderna, sui nuovi strumenti e sulle nuove norme che sono diventate necessarie in questo campo in relazione al problema del pieno impiego, dello sviluppo economico, del processo di integrazione internazionale e del progresso tecnico.

Noi domandiamo infine che tutta l'autorità della Conferenza venga messa in opera allo scopo di ottenere da tutti i paesi, compresa la Svizzera, la firma delle Convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo.

Il Comitato Esecutivo della Federazione delle C.I.T. in Svizzera

Conclusa la Conferenza

● Continuazione dalla 1.a pag.

velli la massima autonomia ed iniziativa democratica dei sindacati nel difendere e migliorare le condizioni di lavoro e di vita di tutti i lavoratori, sia nelle relative istanze e sedi che nella realtà di ogni giorno.

Questo intendono dire i lavoratori ed i sindacati quando chiedono maggiore potere contrattuale nel campo dell'emigrazione e di altri settori.

Questo voleva dire il gruppo dei lavoratori quando ha presentato le sue proposte. Viene precisato per meglio spiegarci con gli imprenditori ed i rappresentanti dei governi che chiedevano chiarimenti. Quanto alle forme di intervento dei sindacati ai vari livelli, esse possono essere molto diverse.

In alcuni Paesi esse esistono già e prevedono a volte che non si possano prendere decisioni importanti, in materia di emigrazione o immigrazione, senza il consenso dei sindacati. Ma queste forme dipendono soprattutto, e ciò è del tutto naturale, dalle situazioni interne e dagli accordi precisi che si prenderanno o che sono stati presi nei vari Paesi.

Ciò non deve però intendersi come un'integrazione nel sistema politico-sociale del Paese in oggetto che rischi di ingabbiare il sindacato, falsandone la funzione ed annullandone la dialettica rivendicativa e neppure di una semplice consultazione formale che si riduca poi a non tener conto dei pareri espressi dagli stessi sindacati. Ma, soprattutto, non si deve continuare ad escludere i lavoratori, (e per essi i sindacati) come avviene ancora in troppi Paesi, come ad esempio in Italia, da tutti gli organismi che decidono sui problemi dell'emigrazione e che, in una società civile degna di questo nome, dovrebbero tutelare effettivamente i lavoratori dalla loro partenza per l'estero al ritorno in patria.

Per quanto riguarda la parità di trattamento e di diritti, la sua reale applicazione può essere garan-

Un impegno cui tener fede

● Continuazione dalla 1.a pag.

vento italiano, nel caso che con la Svizzera fosse impossibile accordarsi, se il partito di maggioranza relativa nega di interessarsi per vari mesi delle faccende nazionali?

Che vi sia bisogno di accelerare i tempi ci si convince, poi, se si considera che, anche se il « governo d'attesa » dovesse dimettersi a novembre, prima che una nuova coalizione sia insediata passerà del tempo e potrebbe darsi che scada la legge in vigore senza che siano stati presi altri provvedimenti. Oggi, allora, prima ancora che l'on. Leone sia entrato a Palazzo Chigi, rivolgiamo un appello alle forze sane della schieramento politico italiano, affinché s'adoperino per far evadere, nei modi che a suo tempo indichiamo, il problema che qui abbiamo trattato per l'ennesima volta. Come popolo, come lavoratori, come emigrati non possiamo non deplore infine che si tenti di congelare la vita legislativa del Paese in causa d'interessi di parte, quando, come nel caso nostro, vi sono centinaia di migliaia di persone che sopportano ingiustificati sacrifici.

tità, oltreché da un maggiore potere contrattuale, anche da una stretta collaborazione tra i lavoratori ed i sindacati di tutti i Paesi interessati, senza discriminazione alcuna. Ciò è assolutamente necessario per evitare tempestivamente eventuali malintesi, concordare pareri che inizialmente possono essere diversi e superare con spirito di solidarietà e comprensione fraterna le differenze o divergenze esistenti.

Siamo pienamente convinti che i sindacati ed i lavoratori dei vari Paesi, sia di emigrazione che di immigrazione, possono sempre mettersi d'accordo su iniziative comuni, come è avvenuto anche alla Conferenza di Ginevra sui problemi dell'emigrazione e su numerosi altri, se si eviterà accuratamente di esasperare e contrapporre le differenze nazionali che esistono tra di loro, e se si cercherà di soddisfarle equamente partendo dagli interessi di fondo dei lavoratori ed evitando ogni interferenza extrasindacale.

In questo senso i sindacati ed i lavoratori di tutto il mondo hanno oggi una grande missione da compiere nell'influire maggiormente sia nelle condizioni di emigrazione e su quelle del mercato nazionale e mondiale del lavoro, sia sulle linee dello sviluppo economico di ogni nazione, sull'orientamento dei processi di integrazione e di progresso tecnico, affine di porli al servizio dell'intera società e, quindi, anche dei lavoratori.

Oggi i sindacati vogliono e possono contare molto di più, con la loro iniziativa ed il loro buon senso, non solo nell'elaborare le convenzioni internazionali del lavoro attraverso il B.I.T., ma anche contribuire, al di sopra delle frontiere e delle divergenze più acute, a comporre o ad avvicinare la soluzione di conflitti e controversie in corso nel mondo, attraverso lo sviluppo di contatti fraterni e della solidarietà tra di loro, del dialogo, della comprensione e della collaborazione operante tra le classi lavoratrici d'ogni Paese.

L'INSP comunica Le modalità per ottenere le nuove pensioni

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha rivolto un invito a tutti i nuovi titolari di pensione di vecchiaia a presentare tempestivamente la relativa domanda allo scopo di evitare un ritardo nella percezione della pensione che, con le nuove disposizioni di legge, decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda stessa. Con le norme precedenti, com'è noto, la pensione di vecchiaia decorreva invece dal primo giorno del mese successivo a quello in cui venivano raggiunti i prescritti requisiti di età e di contribuzione.

La domanda dovrà essere redatta sui moduli distribuiti dagli uffici dell'Istituto stesso.

L'INPS ricorda poi che le norme in vigore consentono la possibilità di optare tra il vecchio ed il nuovo sistema di liquidazione della pensione per scegliere quello che offre il trattamento migliore. Con il vecchio sistema la pensione era

commisurata all'importo dei contributi base versati (contributi rappresentati di norma da apposite marche); con il nuovo sistema la misura della pensione dipende dall'importo medio delle retribuzioni negli ultimi tre anni di lavoro e dal numero degli anni di contribuzione.

Nel caso che la scelta cada sul vecchio sistema, la decorrenza della pensione rimane però fissata al primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. A base del calcolo della pensione sono assunti tutti i contributi versati fino alla data della pensione. Se è intero ora più di un anno fra la data in cui sono stati raggiunti entrambi i requisiti per il diritto a pensione (55 anni di età per le donne e 60 per gli uomini; 15 anni di contribuzione) e la data di decorrenza della pensione stessa, spetta all'interessato la pensione maggiorata. I contributi versati nel frattempo danno luogo ad un supplemento.

Arrestato il successore di Martin Luther King

Il pastore negro statunitense Ralph Abernathy, che ha raccolto in eredità morale, la guida dei negri USA nella loro lotta per il diritto all'uguaglianza sociale e alla povertà, è stato recentemente condannato a 20 giorni di prigione, per non aver ottemperato agli ordini della polizia federale di sloggiare, insieme a qualche centinaio di persone che avevano preso parte alla «marcia dei poveri» a Washington, l'area occupata nei giorni della manifestazione.

Il fatto potrebbe dar luogo a conseguenze sul piano delle agitazioni dei negri in USA, i quali dopo aver visto assassinare M. L. King non vorranno certo sorvolare sui metodi di pressione sociale che la polizia continua ad adottare nei loro confronti, mentre il Governo Johnson non accetta a promuovere leggi sociali in

accoglimento alle loro rivendicazioni.

Si è creata insomma un'atmosfera che fa temere il ripetersi della «calda» estate dell'anno scorso.

A Zurigo un Centao di contatto tra svizzeri e italiani

A Zurigo è stato recentemente fondato un Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri. Esso conta già 50 aderenti, tra soci individuali e collettivi — organizzazioni svizzere ed italiane del centro cittadino e dei comuni limitrofi di Zurigo e della zona dei laghi nonché singole persone particolarmente interessate. La prima assemblea dei soci ha eletto a far parte della giunta esecutiva la signora E. Fischli (presidente), i signori L. Zanier (vicepresidente), G. Bosa, dr. P. Gessler, G. de Martini.

Il Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri è un'associazione apertiva ed aconfessionale che si occupa dei problemi particolari degli immigrati italiani in Svizzera nonché della informazione relativa ad essi, allo scopo di promuovere un inserimento sociale e culturale ed una migliore convivenza.

Il Centro di Contatto provvede a collegarsi con tutti gli enti e le organizzazioni che si occupano dei problemi degli immigrati italiani al fine di contribuire al loro inserimento. Provvede a stabilire un inventario delle esigenze attuali e future secondo i criteri dell'occupazione del tempo libero in genere; della formazione professionale, della cultura generale, ad es. corsi di lingue; nonché particolari manifestazioni culturali. Provvede inoltre a un inventario di ogni possibilità di contatto con associazioni italiane, istituzioni pubbliche o religiose, organizzazioni sociali ed assistenziali, enti privati, e si prefigge di informare l'opinione pubblica in modo esteso ed esauriente sulle questioni concernenti l'assimilazione.

“10 giorni italiani a Winterthur”: una encomiabile iniziativa!

(r.a.). Si è aperta a Winterthur giovedì 22 giugno, una rassegna di manifestazioni denominata «10 Giorni Italiani a Winterthur».

L'iniziativa, partita dalla locale Colonia Libera, ha ben presto raccolto l'adesione delle più numerose e rappresentative associazioni italiane, e naturalmente di tutte le autorità svizzere di Winterthur dato che si trattava di una sorta di gemellaggio tra la città svizzera e la città italiana di Bologna, inoltre tutte le serate sono state allestite dalla magnifica cucina bolognese, che

con i suoi tortelli, tortellini e lasagne ha molto contribuito a far fraternizzare attorno alla tavola imbandita svizzeri ed italiani.

Ma l'importanza dell'iniziativa saggiamente fatta assieme, dato che, a tutte le numerose manifestazioni della rassegna, il pubblico era, per la prima volta forse a delle manifestazioni italiane in Svizzera, molto misto.

E per la prima volta gli svizzeri di Winterthur hanno sentito personalmente e non attraverso i giornali più o meno di parte,

In margine alla Conferenza di Ginevra

In occasione della Conferenza sui «Diritti dell'Uomo», indetta a Ginevra dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, l'emigrazione italiana organizzata ha dato una nuova dimostrazione di maturità.

Nel corso delle scorse settimane la nostra redazione è stata infatti investita da gran mole di copia dei messaggi inviati alla Presidenza della Conferenza, ai rappresentanti sindacali e governativi italiani, alla Direzione dell'OIT, ai sindacati svizzeri presenti a Ginevra, ecc. Tali messaggi erano l'espressione più genuina di migliaia di comunioni in Svizzera, postulavano l'interessamento degli organismi e delle persone cui erano indirizzati per la soluzione dei problemi delle masse migranti, ribadivano la volontà dei lavoratori di contribuire alla edificazione d'un mondo migliore. L'aver compreso che il consenso di Ginevra — nel cui ambito erano rappresentati sindacati, governi e imprenditori di tutto il mondo — era la sede più adatta per far affermare i giusti principi del vivere civile, sta a testimoniare che l'emigrazione s'è ormai trasformata, che ha assunto una sua capacità di analisi. Il fatto è senz'altro degno di nota e fa bene sperare per il futuro. Rinverisce solo che ragioni di spazio impediscano di citare per esteso il contenuto di quei messaggi, la validità dei quali non si esaurisce certo con la conclusione della Conferenza in argomento. Da queste colonne vada allora un plauso ai lavoratori italiani in Svizzera, alle loro associazioni, alle Colomie Libere per il senso di responsabilità dimostrato.

quali sono i problemi reali, le aspirazioni, i pensieri degli italiani emigrati in Svizzera. Come per esempio durante la serata su «la donna emigrata», in cui sicuramente gli amici svizzeri presenti in sala e le amiche svizzere, hanno visto sotto una luce nuova i numerosi problemi che ha la lavoratrice emigrata.

Nel corso di quella serata ci si è soffermati oltre che sul problema generale dell'emancipazione della donna, anche sulla condizione particolare della donna emigrata, facendo un'analisi dei vari problemi che l'assillano: dai ritmi e tempi dei coltivi alla mancanza di alloggi a prezzi popolari all'avvenire dei figli, separati e poco seguiti dai genitori immigrati entrambi nel processo produttivo.

Il dialogo aperto in quell'occasione deve però essere allargato e continuato se si vuole che i rapporti tra italiani e svizzeri migliorino veramente.

Le manifestazioni di Winterthur avranno infatti raggiunto il più ampio successo se per il loro tramite si avrà capito che il dialogo tra i popoli deve mutare, che italiani e svizzeri dovranno giungere a considerarsi collaboratori di una unica società, di una società in cui le parole paese ospite e lavoratore straniero più non saranno usate. Di esse non vi sarà più bisogno se nel lasso di tempo intermedio opereremo sforzandoci di tener presente le esigenze democratiche della personalità umana, situando esse di ordine sociale, culturale o politico. Ogni progresso è infatti, e oggi più di sempre, il prodotto tra il confronto, l'esame, il dibattito continuo di idee diverse.

**Abbonandosi
e
collaborando**

**si fa
vivere
il giornale!**



Celebrato il 25° della fondazione della Colonia

Iniziando il nostro compito di cronisti, non possiamo esimerci dal porgere subito un plauso e un ringraziamento agli organizzatori della riuscita manifestazione celebrativa del 25.mo anniversario della nascita della Colonia Libera Italiana di San Gallo, tenutasi il 16 giugno al Kongresshaus Rest. Schützengarten del capoluogo cantonale.

La parte ufficiale della celebrazione è stata aperta da un breve ma significativo discorso del Presidente della C.I.I. di San Gallo, sig. Narciso Zampese. Egli, con commosse parole, si è richiamato al difficile periodo storico in cui la Colonia Libera è nata. Per la Patria e per molti dei suoi figli, il 1944 è stato, infatti, un periodo di sofferenze e di lotta fratricida, un periodo che ha lasciato segni indelebili nella nostra storia recente. Fu l'anno in cui la Resistenza antifascista tenne alta la bandiera della dignità nazionale, l'anno in cui essa creò le premesse per il riscatto di un popolo intero, che gli ha dato modo di assicurarsi un avvenire di pace e libertà.

Un notevole contributo a questa gloriosa opera è stato dato dall'emigrazione antifascista organizzata nelle Colonie Libere Italiane. La C.I.I. di San Gallo ebbe i natali proprio in questo clima di impegno morale e seppe ben dare il suo contributo ideale e organizzativo alle forze che si preparavano a sostituire il nefasto regime fascista. Sotto la guida e l'insegnamento del dott. Noto e dei prof. Schiavetti (che divennero poi Senatore della Repubblica), un gruppo di comizianti ebbe il merito di avere chiara la prospettiva storica e di aver saputo concretizzarla dando vita a una istituzione capace di assumere la responsabilità di aiutare i Resistenti della Val d'Ossola, i fuoriusciti antifascisti rifugiati sulle colline dell'Appenzeller, gli Orfanotrofi lombardi, veneti e romagnoli.

A distanza di anni ed in questa solenne circostanza, sarebbe grave mancanza di sensibilità se non ricordassimo coloro che quei compiti si sobbarcarono e furono i fondatori della C.I.I. di San Gallo. Eccoli: Narciso Zampese, Libero Cengia, Vittorio Smaniotto, Libero Splendore, Cesare Zanforlin, Giovanni Cavallet, Giovanni Zollet, Fermo Mo-

retto, Pietro Vezzari, Ferruccio Ortomina, Luigi Fontana, Bruno Ceron, Lido Macconato, Enrico Ciceron, Cesare Zampese e Pietro Panela.

Questi sono quegli stessi comizianti che seppero dare anche nell'immediato dopoguerra e sino al giorno d'oggi, il loro disinteressato apporto per fare della Colonia una forza sociale sempre attiva, sempre ligia alla solidarietà umana, sempre presente in occasione d'ogni calamità nazionale, sempre sensibile e operosa nei confronti delle piccole e grandi rivendicazioni della comunità italiana in terra elvetica.

Dopo il discorso del Presidente hanno preso la parola: il primo Cantellere del Consolato di San Gallo, signor Costantini; il rappresentante della Federazione delle C.I.I., sig. Pratesi; il sig. Zanco; il presidente della C.I.I. Zurigi, sig. Francanilla; il responsabile delle Colonie della Svizzera orientale, sig. Mariotti.

AFFOLTERN Grande festa folcloristica sarda

Il Gruppo sardo della Colonia Libera Italiana di Affoltern am Albis ricorda che il prossimo 6 luglio darà vita a una grande festa folcloristica sarda.

Per l'occasione, provenienti dalla Sardegna, si esibiranno, dalle ore 20.00 alle ore 04.00, i cantanti Giuseppe Chella e Leonardo Cabizza, il fisarmonicista Giuseppe Pipia e il chitarrista Aldo Cabizza. La sperimentata bravura di questi artisti non esaurirà però il programma: è stato infatti ingaggiato anche il maestro LAI con la sua orchestra. Il maestro Luigi Lai è molto conosciuto in Svizzera sia come interprete di musica leggera, che della musica tradizionale sarda.

Come si vede, quanto viene messo a disposizione merita la attenzione più piena dei sardi e d'ogni altro italiano in Svizzera. CHE NESSUNO ALLORA MANCHI ALLA FESTA FOLCLORISTICA SARDA DI AFFOLTERN!

L'inno nazionale ha chiuso poi solennemente la parte ufficiale della celebrazione.

La parte ricreativa è iniziata con un brillante atto unico di M. Tiranti, recitato con impegno dagli attori dilettanti del Circolo Fiodrammatico Italiano di San Gallo, guidati dal sig. Geniga e dalla sig.ra Artico. Successivamente il palcoscenico è stato ceduto al Gruppo Arte Varia della C.I.I. di Bilach. Questi giovani attori hanno messo in scena un divertentissimo spettacolo interpretando una serie di atti comici che hanno raccolto unanimi consensi ed entusiastici applausi. Una citazione particolare meritano gli attori Regié e Franco e il prestigiatore Giorgio. Anche i comizianti giovanissimi erano rappresentati sulla scena: ricordiamo la brava cantante bambina e le commoventi parole di un piccolo emigrato.

A «legare» questa parte della manifestazione ci ha pensato l'orchestra Miotto e i suoi Centauri. Questo complesso è ben degno della città di Zurigo per la maestria interpretativa della miglior musica che ha elettrizzato i giovani e gli anziani presenti nella vasta sala da ballo.

ITALIO MANIVA

BIENNE Gli auguri della GLI a Massimo Federici

Dopo quasi un anno di intenso lavoro all'interno della Colonia Libera Italiana di Bienne, Massimo Federici, il nostro Segretario, ci ha lasciati per tornare in Italia.

Attraverso le colonne di *Emigrazione Italiana* vogliamo ricordare l'impegno e il lavoro svolto con intelligenza e bravura dall'amico Massimo. Dal primo giorno in cui entrò a far parte della nostra grande famiglia, Federici si appassionò alla causa dell'emigrazione italiana in Svizzera, tanto da guadagnarsi la fiducia d'ogni socio della nostra Colonia. Nel novembre del 1967 fu eletto Segretario e con lui nella Colonia entrò una ventata di giovani e dinamismo. Lui fu l'idea-

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

LE PRESTAZIONI ASSICURATIVE IN CASO DI GRAVIDANZA

In caso di gravidanza e puerperio per ottenere le prestazioni fino al giorno del parto, l'assicurata deve aver appartenuto a una o a più casse da almeno 270 giorni, senza interruzione superiore ai 3 mesi.

Le prestazioni per le cure mediche comprendono:

— in caso di parto a domicilio, l'assistenza ostetrica della levatrice, compreso il materiale necessario e l'assistenza del medico;

— in caso di parto in una casa di cura, se la malata deve pagare una tassa di parto, la cassa malattia darà un contributo in percentuale alla spesa sostenuta dall'assicurata, patendo da un minimo di fr. 40.—;

— un contributo alle spese di cura del bambino di fr. 3.— al giorno fino a che questo rimane nella casa di cura con la madre, o un contributo di fr. 6.— al giorno per 10 settimane a partire dalla nascita, se deve essere curato in ospedale;

— quattro esami di controllo, se necessari, durante la gravidanza e un esame entro dieci settimane dal parto.

L'astensione dal lavoro è prevista in 4 settimane prima del

parto e 6 settimane dopo il parto. Per il periodo di astensione, se dovuta, è corrisposta l'indennità giornaliera di malattia.

Se l'assicurata allatta il suo bambino per 10 settimane, anche nel caso che l'allattamento costuiisca solo una parte della nutrizione, la cassa deve versare, per questo periodo, una indennità di allattamento di almeno fr. 50.—.

In Svizzera esistono due tipi di casse-malati; la cassa-malati d'impresa e la cassa-malati privata.

Appena assunta presso una fabbrica l'operaia se sa di essere assicurata con la cassa-malati d'impresa, deve subito accertarsi come viene assistita in caso di parto, questo perché non tutte le casse-malati prevedono le prestazioni per maternità (indennità giornaliera e indennità medico-farmacologica). Se ciò non fosse deve provvedere ad iscriversi presso una cassa-malati privata di sua scelta.

In ogni modo raccomandiamo le lavoratrici, qualora avessero delle difficoltà per le prestazioni malattia di rivolgersi immediatamente al Patronato INCA, Josefstr. 92, 8005 Zurigo.

A cura di E. PIANA

I LETTORI CI SCRIVONO

Pregevole iniziativa del Comune di S. Marcello Pistoiese

Ai lavoratori e lavoratrici emigrati da San Marcello Pistoiese,

Siamo lieti di comunicarvi che il nuovo Sindaco di San Marcello ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto di Pistoia e che da quel giorno si è insediata la nuova Giunta comunale.

Essa, che ha rivolto il suo saluto a tutti i cittadini ed a tutte le Autorità, non può mancare al dovere di inviare il più affettuoso ed accorato saluto anche a Voi concittadini lontani, costretti ad emigrare in Paesi stranieri per trovare un lavoro capace di assicurarvi una vita dignitosa.

La Giunta considera Voi tutti, concittadini di San Marcello emigrati, parte integrante di questa Comunità, è moralmente vicina a Voi assenti da tanti anni, ed auspica che possiate, nel tempo più breve tornare a riunirvi ai vostri cari, nelle vostre case, con un lavoro sicuro per la tranquillità delle vostre famiglie.

La Giunta si impegna, in ogni caso, fino da oggi, di svolgere la sua attività riservando costante e fervida attenzione ai Vostri problemi ed ai vostri interessi.

Vi rivolge un cordiale invito a mantenere assidui contatti con la Amministrazione comunale per ogni Vostra necessità, ed a tale scopo è apparsa opportuno incaricare apertamente un consigliere comunale Cordiali saluti.

Il Consigliere
per l'emigrazione: Il Sindaco
ALINO VANNINI Mario Olla



distensione...
godimento...
PARISIENNES
SUPER

Godiamoci i momenti di distensione. Con una buona sigaretta tutta genuina: PARISIENNES SUPER! Una lammella... e la prima boccata. Che aroma! Ricco e inalterato. E il filtro PS garantisce un piacere pieno, ma moderato. «E' la sigaretta che piace». Godiamoci questa PARISIENNES SUPER!

Il « Teatro popolare viaggiante » da compagnia primaria a gruppo mobile con programmi e metodi nuovi

Zurigo, giugno 1968.

« Probabilmente questi attori, con il loro teatro nuovo, riusciranno a stabilire un dialogo tra i lavoratori stranieri e i lavoratori indigeni. Questa una delle enunciazioni fatte alcuni giorni fa a Zurigo, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla TIPV. »

Chi si propone di riuscire ad abbatere i pregiudizi che dividono ancora in modo grave la classe operaia straniera da quella elvetica, è un gruppo di giovani attori italiani che hanno come loro programma quello di fare un teatro popolare viaggiante. Maria Teresa Magno, la regista, ed i suoi collaboratori, intendono fare non solo del teatro nuovo e diverso come temi e contenuti, ma anche come ambiente, dato che le loro « pièces » non verranno rappresentate nei teatri tradizionali, ma in un capace tendone che permetterà loro di spostarsi e di accamparsi soprattutto in quegli agglomerati dove il teatro non esiste e da cui la gente non si sposta.

Se circa il 90 per cento degli italiani non frequentano i teatri per ragioni diverse, non solo di ubicazione geografica, saranno quelli del teatro popolare viaggiante ad andare a trovare « a casa ».

Ma per avere il tendone e tutta la attrezzatura necessaria occorrevano parecchi milioni, perciò la compagnia è temporaneamente impegnata nella ricerca di fondi che permettano la realizzazione dei loro programmi. Tutto questo in un modo abbastanza originale: chiedendo un contributo diretto a tutto il mondo della cultura che simpatizzasse con le loro idee, hanno chiesto in regalo a tutti i più famosi pittori dei quadri che adesso stanno vendendo all'asta nei maggiori centri europei. Sono venuti anche in Svizzera ma non solo per vendere i loro numeri e bei quadri (Picasso, Chagall,

Murò, Kokoschka, Levi, Guttuso, e molti altri); sono venuti anche per prendere contatto con i lavoratori italiani emigrati e con tutto il mondo del lavoro perché vogliano che i problemi dell'emigrazione vengano « discussi » a tutti i livelli e in tutti gli ambienti sia in Svizzera che in Italia. Porteranno lo stesso testo che stanno elaborando qui in Svizzera, assieme ai lavoratori emigrati, anche in Italia soprattutto nelle zone di emigrazione, perché si prenda coscienza delle reali dimensioni del fenomeno migratorio; e durante le loro rappresentazioni all'estero reciteranno assieme ad alcuni attori locali, perché i loro testi, le loro idee, possano venir capite anche dagli abitanti del posto: non solo teatro nuovo, ma teatro nuovo anche perché internazionale, teatro comprensibile a tutti, soprattutto a tutti i lavoratori che spesso anche per ragioni linguistiche non potevano prima accedervi.

Dalle colonne del nostro giornale vada quindi un augurio sincero di pieno successo a questi giovani italiani emigrati per la prossima asta di L'arcena, ma soprattutto perché i loro programmi si possano realizzare in un futuro assai prossimo, e sapiano veramente dar vita, con le loro intenzioni, ad un colloquio diretto e continuo con tutte le forze più vive esistenti in Europa, collettivo che serva a far nascere, nelle persone che vi parteciperanno, una nuova coscienza di sé e della forza che esse rappresentano.

ROSANNA ZANIER

Rassegna del Nuovo Cinema Italiano

Continua la rassegna del nuovo cinema italiano. Riportiamo qui di seguito, oltre ai titoli dei films, ancora in programma, il solito d'apertura alla rassegna, del presidente del Cineclub di Zurigo, Alfredo Polliser:

« A nome del Cineclub dalla Colonia Libera Italiana di Zurigo porgo il benvenuto agli amici svizzeri e italiani qui presenti. Ha inizio questa sera la Rassegna del Nuovo Cinema Italiano, promossa dal nostro Cineclub in collaborazione con il Filmklub di Zurigo. Credo sia importante sottolineare che questa Rassegna è nata come iniziativa di un'organizzazione culturale di emigrati, senza l'intervento di istituzioni culturali ufficiali. Questo nostro contributo spero serva a dimostrare che l'emigrazione italiana in Svizzera non vuole essere solo strumento produttivo, ma vuole essere parte attiva nella dinamica della società in cui svizzeri e italiani convivono. Perché la cultura la fanno anche gli emigrati italiani. La realtà culturale svizzera è anche la realtà della cultura dell'emigrato e di ciò bisogna prenderne coscienza, e con molta chiarezza. »

Questa rassegna è nata tra di noi e non ci è stata confezionata. L'organizzazione della cultura cinematografica deve capire che la sua azione avrà una profonda incidenza solo se saprà influire sulla formazione di una « DOMANDA » qualificata e sulla libera circolazione dei migliori prodotti cinematografici. Con questa speranza inizia oggi la nostra rassegna. E la vostra presenza qui questa sera, è la prova migliore di quanto questa esigenza di un nuovo cinema e di un nuovo pubblico siano una realtà concreta. »

I films ancora in programma sono i seguenti:
2-3 luglio PELLE VIVA (Italia 1963)
Regia: Giuseppe Pina
5-8 luglio LA PROVA GENERALE (Italia 1966/1967)
Regia: Romano Scavolini e Valentino Orsini
9-10 luglio UN UOMO DA BRUCIARE (Italia 1962)
Regia: Paolo Taviani
11-12 luglio ESCALATION (Italia 1968)
Regia: Roberto Faenza

La rassegna si svolgerà al Kunstgewerthemuseum, Austellungstr. 60, 8005 Zurigo, presso Limmatplatz, tram 4 o 13, jermata «Kunstgewerbeschule».
Ogni serata avrà inizio alle ore 20.00 precise.
Per altre informazioni, rivolgersi alla cassa nel corso delle proiezioni.

La Colonia Libera Italiana di Losanna

comunica che il concorso

STORIA D'EMIGRATO

continua sino al prossimo autunno. La premiazione avverrà nel corso del mese di ottobre 1968.

CHE NEL FRATTEMPO TUTTI GLI EMIGRATI INVIINO LA PROPRIA STORIA!

I manoscritti sono da indirizzare a: Colonia Libera Italiana — Case postal 186 — 1009 Losanna.

« I pugni in tasca »: un film di successo

Terzo film del ciclo sul Nuovo Cinema italiano. « I pugni in tasca » di Marco Bellocchio. Il film è stato in tutti i sensi il caso cinematografico del 1966 in Italia e anche vedendolo adesso, a due anni di distanza, non perde niente del suo valore di contestazione e di rottura: ed assume anzi, alla luce dei movimenti studenteschi e giovanili in tutta Europa, un valore chiaramente indicativo.

L'opera di Bellocchio non si limita infatti a colpire la concezione borghese della famiglia illustrandone il disfacimento ma come l'autore stesso ha dichiarato in una intervista « un certo tipo di decadenza, quello della media borghesia, è accostato dal mio film, ma è a tutti i livelli sociali che bisognerebbe descriverla perché non vi è classe sociale che non ne sia toccata ». Non sempre riuscito purtroppo il tentativo di Bellocchio di fare assumere ai personaggi e alle situazioni un valore simbolico più vasto del significato stesso che essi hanno o rappresentano nell'ambito della storia raccontata. Già ne « I pugni in tasca », come più gravemente nel pur ottimo secondo film del regista « La Cina è vicina » il rigore delle annotazioni demistificatorie su valori acquisiti quasi Dio, Patria e Famiglia lascia il campo talvolta alla caricatura che risulta più scherzosa che irriverente. Ecco un breve accenno alla storia de « I pugni in tasca » per chi non ha visto il film e che purtroppo difficilmente potrà vedere, tenuto conto del sistema di distribuzione cinematografica vigente in Svizzera.

Una famiglia della borghesia piacentina; la madre cieca, quattro fratelli: Leone, l'arabo fisicamente e mentalmente, fermo ad uno stadio

In espansione nel mondo

L'istruzione scolastica

L'annuncio statistico dell'UNESCO, in uno studio di carattere mondiale, riferito agli anni dal 1950 al 1963 (dalla vastità dell'indagine il riferimento si può considerare recente) comunica che il totale degli studenti iscritti a qualsiasi ordine di scuole nel mondo è aumentato del 69 %, e particolarmente del 57 % per le scuole primarie, del 110 % per le medie e del 130 % per le superiori, università, politecnici, ecc. In specie nelle scuole africane il numero degli scolari iscritti è passato, negli anni in esame, da 9 milioni 328 mila a 26 milioni 206 mila; nelle scuole asiatiche da 72 milioni 201 mila a 137 milioni 147 mila; nelle Americhe da 50 milioni 440 mila a 92 milioni 92 mila; in Europa da 56 milioni 965 mila a 77 milioni 358 mila.

Connazionali della circoscrizione consolare di Zurigo

ITALTOURS

Militärstr. 84 — 8004 Zurigo (Tel. 52 06 90)

IL NUOVO UFFICIO VIAGGI
PER EMIGRATI ITALIANI

Vi procura senza spese supplementari
BIGLIETTI FERROVIARI
PER L'ITALIA

Consegnando il passaporto il nostro ufficio vi procura anche la credenziale I.R.E. per i

viaggi a riduzione (50 %)

Superbo successo del II torneo calcistico di Winterthur

Alla «Scintilla» di Arbon il Trofeo Nettuno

Nel quadro dei 10 giorni italiani a Winterthur, la «sportiva» della Colonia Libera Italiana locale ha organizzato il secondo torneo nei giorni 22 e 23 giugno scorsi.

La manifestazione ha riscosso un lusinghiero successo, sia come partecipazione di pubblico che per il lato tecnico e spettacolare delle numerose partite che si sono svolte.

Vi prendevano parte 16 squadre italiane fra le migliori della Svizzera nord-orientale suddivise in quattro gruppi.

Dopo i primi turni si sono aggregate il diritto alle finali le compagini di Rümliang, del GAIS di Winterthur, della Scintilla di Arbon e della C.L.I. di Wattwil.

Opposte fra di loro in semifinale si avevano i seguenti risultati: il

Gais batteva il Wattwil per 1-0; Arbon e Rümliang pareggiavano: 2-2, per cui si rendeva necessario procedere a sorteggio, tramite lancio della moneta.

La Scintilla di Arbon veniva favorita ed acquisiva così il diritto alla finale con il Gais. Intanto per il terzo posto prevaleva il Wattwil sulla C.L.I. di Rümliang per 1-0, dopo una avvincente partita nel corso della quale però alcuni giocatori davano chiari segni della stanchezza accumulata negli incontri precedenti. Il valoroso portiere del Rümliang nonostante la sua grande giornata non riusciva ad evitare il goal che doveva dare la vittoria alla squadra avversaria. Inutili i tentativi di rimontare lo svantaggio che sembrava alla portata dei bianconeri di Rümliang, i quali sul piano tecnico sembravano molto meglio disposti.

Dopo l'assegnazione per il terzo e quarto posto tutti i presenti attendevano ansiosamente di vedere l'ultimo incontro, il più importante della giornata.

A questo punto però il tempo che era stato eccezionalmente mite finì a quell'ora si metteva al brutto. Infatti, prima ancora che le due finaliste scendessero sul terreno di gioco, cominciavano a cadere le prime gocce. Ciò convinse molti spettatori a rientrare alle proprie sedi di provenienza.

SCINTILLA — GAIS 5-3
dopo i calci di rigore

Le schiere dei tifosi delle due squadre rimaste a battersi per la conquista del primo posto salutano gli atleti al loro apparire sul terreno di gioco.

Già agli inizi il Gais dà la netta sensazione che vuole subito assicurarsi il vantaggio puntando all'assedimento dell'area di porta avversaria.

Ma i difensori della Scintilla si difendono con calma e cercano di rifornire i propri attaccanti di palloni sfruttabili. Questi però non si rendono mai pericolosi. Inutili comunque i tentativi dei giocatori di Winterthur di portarsi in vantaggio. Il primo tempo si chiude sullo 0 a 0.

L'acqua nel frattempo ha cominciato a cadere in copiosa misura ed a rendere precario l'equilibrio dei giocatori, nonché a rendere pericoloso ogni scontro in quanto

l'equilibrio si faceva sempre più difficile con il passare dei minuti.

Fra gli spettatori è però ormai diffusa la convinzione che le due compagini non riusciranno a marcare alcuna rete nonostante la profusione di ogni sforzo teso a tal fine.

Eppure l'occasione si presenta alla Scintilla sotto forma di un calcio di rigore, giustamente concesso dall'arbitro per un netto fallo di mano in area. Fra l'attesa generale si appresta al tiro che può essere decisivo (a 6/7 minuti dalla fine) il giocatore Vendramin che gode fama di specialista in materia.

Il suo tiro però colpisce il montante e si allontana la palla fuori dell'area. Un grosso sospiro di sollievo per gli sportivi di Winterthur e dei giocatori del GAIS.

Coppa Italia

Italia Zofingen - CAI Lucerna 1-0

Allo Stadio di Otten, presenti 500 persone e sotto un diluvio che ha martellato campo e giocatori per quasi tutto l'arco dell'incontro, l'Italia di Zofingen con una partita tirata allo spasimo si è aggiudicata il diritto di disputare la finale di Coppa Italia il prossimo settembre con la fortissima compagine della C.L.I. di Winterthur.

E' da dire subito che i rossoneri di Zofingen erano partiti favoriti dal pronostico, ma i neroazzurri di Lucerna hanno venduta cara la pelle, e in questo caso lo striminzito risultato di 1 a 0 sta a testimoniare non l'incapacità delle squadre in campo bensì l'equilibrio dei valori.

Lo Zofingen è passato in vantaggio già dai primi minuti con un tiro al volo di Mancin dopo essere stato imbeccato alla perfezione da Ferrara. Dopo questa rete il pubblico pensava che lo Zofingen dilagasse ma... a dilagare ci ha pensato invece il tempo. A poco a poco, infatti, il Lucerna ha ripreso fiducia e sebbene abbia dovuto correre dei rischi per le occasioni date che lo Zofingen s'era costruite e... mangiate, le raffiche degli attaccanti neroazzurri si fecero via, via più fitte. Bene fece in questi frangenti l'allenatore Ferrari a far retrocedere le mezzali per dar man forte alla difesa, a stabilirle a metà campo, visto che era lì la fonte d'ogni pericolo, il punto di forza del Lucerna (e Dübendorf insegna).

Sul finire della partita il Lucerna ha tentato disperatamente di raggiungere il pareggio, ma la difesa ed il portiere rossoneri sono stati un baluardo e se la vittoria è arrivata alla propria squadra è da dire e riconoscere che gli artefici primi dello exploit sono stati proprio loro.

Si arriva al termine con il risultato in bianco.

E' quindi la volta dei calci di rigore intercalati battuti da cinque differenti giocatori per ogni squadra. Il GAIS ne spaglia uno nel mentre che gli atleti della Scintilla li mettono a segno tutti cinque.

In serata il presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Bologna, dr. Pascale ed il direttore dello stesso Ente, dr. Bianchi, hanno proceduto alla distribuzione dei numerosissimi premi con parole di elogio per lo spirito sportivo dimostrato da tutti i partecipanti al torneo nel corso dei due giorni.

I giocatori sono stati invitati anche a non tralasciare di visitare la bella Bologna alla prima occasione.

E. De Carolis

Che calcio, quello nazionale!

Gli osanna e i peana alla Nazionale azzurra si sono sprecati dopo la isperata vittoria della Coppa Europea. Non è per fare il menagramo, ma è da riconoscere che la stampa specializzata ha particolarmente esagerato nel lodare il fortunato successo degli azzurri. Finirà così che l'ambiente della «tifoseria», già artatamente montato, si convincerà che la Nazionale non ha più problemi, che l'Italia è uno squadrone, che può disporre di una larga rosa di campioni, che ai mondiali del '70, in Messico, infatti, partitiamo a tutti esemplari lezioni di tecnica calcistica. Salvo, poi, a... beccarle da una qualsiasi Corea del Sud.

GRAMMISPORT

**Palermo,
Pisa e Verona in «A»**

L'ultima giornata calcistica del campionato di serie «B» è stata veramente «terremotata».

Ben cinque squadre dovranno procedere a spareggi per la designazione delle due compagini condannate alla serie inferiore, insieme a Potenza e Novara.

Fra queste quelle di Genova, Lecce e Venezia, che in un passato non tanto lontano militavano nella massima divisione nazionale.

Assurgono quindi alla «A» Palermo, Pisa e Verona.

Per Palermo e Verona si tratta di un felice ritorno, per il Pisa invece è il raggiungimento di un traguardo sempre inseguito e mai raggiunto fino ad oggi.

Incredibile l'exploit del Verona che, a quindici giorni dal termine del campionato, sembrava avere pochissime probabilità di riuscire nell'impresa di guadagnarsi il viaggio verso la «A», o quantomeno senza spareggi supplementari con Bari o Foggia.

Quest'ultima ha deluso le aspettative. Sembrava infatti avviata sulla buona strada ma poi... gli è mancato fiato per la volata finale.

Con la conclusione del campionato di serie «B», per quanto riguarda le ammissioni alla «A», prenderà più vigore il mercato-calcio. Nielsen sembra già del Palermo, «Mazzolino» dovrebbe andare al Verona insieme a Corso.

Pisa, quale seconda squadra toscana della massima serie, vorrà dare ai suoi tifosi la soddisfazione di un rafforzamento sul piano tecnico del suo «undici» con qualche acquisto di valore.

Insomma, incomincia un periodo serio, dopo l'euforia della conquista della promozione.

Il movimento dei «maghi»...

Dopo il mancato rinnovo del contratto ad Heleno Herrera, che dall'Inter è passato alla Roma, anche il n. 1 dei «maghi» italiani, Giampaolo Viani non è stato confermato dal Bologna.

Il Cagliari si è ripreso Scoppino, cioè l'allenatore che lo aveva portato ai massimi onori in serie «A». Anche il Napoli ha mollato il suo Pesola, ingaggiato dalla Fiorentina. Una quaterna di allenatori di punta che ha cambiato società, mentre i meno celebri sono stati quasi tutti confermati.

... e dei giocatori

Molto scalpore ha suscitato la notizia del passaggio del piccolo Anastasi dal Varese alla Juventus.

per l'incredibile somma di 600 milioni di lire. E ora che accade? Accade che l'aggettivo più comune viene che usa il popolo lavoratore italiano per definire l'ambiente calcistico nazionale è: «immorale».

Doping: sempre di moda

Dopo la squalifica di ben nove corridori che parteciparono al Giro d'Italia perché al controllo dell'urina risultava che essi avrebbero fatto uso di eccitanti, è arrivata la sensazionale notizia-illazione che il pugile tedesco Elze, morto otto giorni dopo l'incontro con l'italiano Duran, fosse drogato nella sera del suo tentativo di conquista del titolo europeo dei medi.

Primati mondiali nell'atletica

Ben tre atleti negri, nei campionati U.S.A. valevoli per la designazione ai prossimi mondiali hanno abbassato il record del m. 100 a 9".

Il fatto ha suscitato un vero scalpore in tutti gli ambienti sportivi del mondo. Qualcuno è pronto a prestar fede alla regolarità del traguardo raggiunto da Greene, Hunt e Smith, i tre atleti di colore autori della sensazionale prodezza.

Altri invece mettono in dubbio la regolarità della registrazione cronometrica del tempo che, fatta con cronometro a mano, dà possibilità di sospetto o dubbio.

Ci sarà l'omologazione?

Quando anche non dovesse accettare c'è comunque da presumere che ormai siamo vicini all'abbattimento del «muro» che hanno rappresentato da sempre i 10" sui m. 100. In questi giorni anche il sudaficano Nash P. c'è arrivato.

Il russo Iettone Iarus Lusis ha scagliato il giavellotto a m. 91,98 in una riunione d'atletica, domenica 25 giugno u. s. a Saarbrücken in Finlandia.

E' stata questa la brillante risposta al record dei m. 100 dei negri sudafricani per parte degli europei. Il nuovo record del giavellotto è stato migliorato di ben 26 cm.

La costanza dell'atletica russa prevede che presto riuscirà a superare il limite dei m. 92.

Il 1968 si preannuncia quindi come apertore di grandi risultati tecnici in tutte le discipline e ci fa presumere che altri record mondiali saranno battuti nelle ormai prossime Olimpiadi del Messico.

PINELLA

PER VOI!

ARANCIATA tipo secco
ARANCIATA
CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITÀ



SPELLEGRINO

GONCLUSO A ZURIGO L'ANNO SCOLASTICO 1967 - 68

Sabato 22 giugno ha avuto luogo a Zurigo, nel salone della Casa d'Italia, la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1967/1968.

Oltre ai quasi 400 alunni delle 12 classi elementari, a molti genitori e a tutti gli insegnanti, erano presenti i rappresentanti delle autorità svizzere competenti del settore scolastico e gli esponenti delle istituzioni italiane locali collegate con l'assistenza scolastica.

Il Console Generale d'Italia ha preso per primo la parola, dichiarando che l'occasione doveva servire a prendere pubblico commiato dal direttore didattico dr. Valentino Crivellato, che sta per rientrare in Italia dopo un triennio di attività. «Questo personaggio — ha detto il Console Generale — che riunisce insieme brillantemente la figura del funzionario con quella dell'educato-

re, ha impresso felicemente col suo lavoro e col suo esempio l'attinale ritmo di efficienza alla scuola italiana adattandola alle prestazioni ma anche facendone uno strumento di penetrazione nella collettività dei lavoratori emigrati ».

Al ringraziamento portogli dalla autorità, si è aggiunta la piccola voce di una gentile allieva e poi quella di uno degli insegnanti.

A tutti ha risposto commosso, con la semplicità che gli è propria, il dr. Crivellato, che ha anche espresso i migliori voti per la continuazione dell'opera e il suo futuro successo.

E' seguita, nelle varie aule, la distribuzione delle pagelle agli alunni e lo scambio degli auguri per le vacanze estive.

MICHELE PATANE

NOTIZIARIO I.N.G.A.

La nuova regolamentazione per i versamenti volontari all'INPS

Con gli articoli 29 e 30 del Decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1968, n. 488, la contribuzione volontaria ai fini pensionistici è regolata come segue:

Art. 29: «La contribuzione volontaria di cui all'art. 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, si effettua per i lavoratori dipendenti, mediante versamento dei contributi dovuti, rispettivamente, all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e all'assicurazione contro la tubercolosi, nelle misure previste per gli assicurati in costanza di rapporto

di lavoro. La misura dei contributi a percentuale è calcolata sulla retribuzione media delle classi...», come da esempio che più sotto riportiamo per le prime quattro classi, che sono quelle che più interessano i lavoratori.

Art. 30: «Con effetto dal 1. maggio 1968, ai fini della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, non si applica ai contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, la riduzione di cui all'art. 7 della legge 4 aprile 1952, n. 218».

1) Importo marche versamenti volontari impiegati ed operai non agricoli

Contributi settimanali

Classe	Retribuzione settimanale	fino al 1/5/1968		dal 1/5/1968		dal 1/8/1968		Contrib. base pensione
		Io-Vo-So T.d.c.	Io-Vo-So T.d.c.	Io-Vo-So T.d.c.	Io-Vo-So T.d.c.	Io-Vo-So T.d.c.	Io-Vo-So T.d.c.	
1	Fino a 4.000	642	571	742	671	800	729	6
2	da 4.000 a 6.400	953	848	1.101	996	1.187	1.082	8
3	da 6.400 a 10.000	1.499	1.334	1.733	1.568	1.868	1.703	10
4	da 10.000 a 12.600	2.066	1.838	2.388	2.160	2.574	2.346	11

1) Portati da 13 a 40 classi di contribuzione.

Avviso agli italiani che si recano ai laghi o ai fiumi

Con l'arrivo dei primi caldi la tentazione di bagnarsi nei laghi e fiumi o di fare una gita in barca è forte. Purtroppo è questa la stagione in cui ogni anno vengono commesse delle imprudenze: basta leggere i giornali, specie al lunedì, per trovarvi resoconti di giornate festive concluse felicemente e conclusesi con drammi mortali.

Spesso le vittime di certe imprudenze o disgrazie sono proprio i lavoratori italiani, i quali non conoscono o non possono valutare i pericoli e le insidie di un bagno o di una gita apparentemente sicura su un lago azzurro così tranquillo e invitante.

Talvolta può bastare una semplice imprudenza, come tuffarsi senza considerare il fondo, immergersi a bre-

ve distanza dal posto, far ondeggiare una barchetta e provocarne il capovolgimento: in un attimo può essere la tragedia. In altri casi può essere fatale il solo fatto di entrare in acqua accaldati, oppure di essere trascinati dalla corrente: anche un esperto nuotatore deve fare molta attenzione, perché le acque dei laghi e fiumi, specie di quelli alpini, sono molto più fredde di quelle del mare e dei laghi e fiumi italiani in genere.

In conclusione, non si raccomanderà mai abbondanza di essere prudenti. Tenetele presente e raccomandatele voi stessi agli altri, specie ai vostri compagni più giovani o di più recente arrivo in Svizzera e quindi quelli meno esperti di questi pericoli.

AUMENTATE LE TARIFFE SULLE AUTOSTRADE ITALIANE

Il Comitato Internazionale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato nei giorni scorsi un decreto in base al quale vengono riportati sensibili aumenti delle tariffe autostradali.

Il disappunto degli utenti italiani è notevole. Infatti oltre che dover pagare la benzina a prezzi più alti che non in tutti i Paesi Europei, ora si inasprisce ulteriormente il costo dell'utenza delle autostrade ItAl.

Le nuove tariffe che saranno applicate dal 1. luglio 1968 comportano un aumento netto del 15 % su quelle in vigore.

Ma c'è di più. Le tariffe saranno massicciamente aumentate di un ulteriore 5 % dal 1. luglio 1971 ed ancora del 5 % dal 1. luglio 1973.

Sulle autostrade di pianura le ta-

riffe passeranno dalle attuali lire 3,80 a 4,37 per km. per le autostrade da 500 a 600 cc, da 6 a 6,90 lire per le cilindrate da 850 a 1300 e da 8,90 a 10,12 lire per quelle di cilindrata superiore.

Su alcune autostrade, come ad esempio la Milano - laghi, la Roma - Civitavecchia, ecc., denominate di «tipo aperte» (chissà perché!) le tariffe passeranno per le diverse categorie sopra citate da lire 3,80 a 4,37 al km, da lire 7,40 a 8,51 e da lire 8,70 a 10,01.

Gli inasprimenti tariffari sono giustificati dal CIPE come misura indispensabile per consentire il pareggio della gestione di tutte le arterie in concessione alla Soc. Autostrade e la costruzione di nuove ramificazioni già approvate nei progetti.

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Annalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-12 / 14-18
sabato dalle 9-12

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
Tel. (092) 5 40 95

NB. Sarai assistito gratuitamente

Tabar & Tumer
Portorico I.a.

Nr. 25

DETAIL

fr. 3.45

NAZIONALE

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

F

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffercherstr. 45
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.
Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel,
Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Düb-
dorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden,
Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster,
Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Lan-
genthal, Kreuzlingen.

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta
da parte degli emigrati italiani tramite il
SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile : Giovanni Medici

Abb. 1968 : annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—
Conto chèque postale : Zurigo 80 - 57163
Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER-BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/427242

Nelle nostre gite serali e domenicali con gli amici e
la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM

BÜLACH
Kasernenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano: **La Federazione C.L.I.**
La gerente: **E. Gilbertini**

EMIGRAZIONE ITALIANA

LA SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEL GIORNALE

SESTO ELENCO

Totale precedente Fr. 1080,85. — Rossi P., Zurigo 10.— / De Grignis L., San Gallo 5.— /
Tomasini G., Zurigo 1.— / F.O.M.O., Berna 5.— / C.L.I. Rorschach 73.— / Romagnoli D.,
Effretikon 5.— / Cipriani E., Ginevra 15.— / Saccone S., Zurigo 8.— / Zanichelli R., Zuri-
go 5.— / Centanni G., St. Maurice 5.— / Armellini C., Zurigo 13.— / Lallo G., Basilea 3.— /
De Coignis L., San Gallo 2.— / Bevilacqua G., Schönenwerd 3.— / Danni A., Dornach 8.—
/ La Gioia C., Zurigo 8.— / Michelin A., Basilea 4.— / Abramucci A., Renens 3.— / Fina B.,
Emmen 3.— / Bertolin A., Dornach 2.— / Perrina C., Härkingen 4.— / Gessler P., Zurigo
1.— / Scalzo R., Berna 3.— / Miele E., Dornach 350. **Totale Fr. 1273,35.**

Connazionale :

“EMIGRAZIONE ITALIANA” è il giornale fatto da
emigrati per gli emigrati. E' il tuo giornale.

Ricorda :
**Chi sottoscrive per “EMIGRAZIONE ITALIANA”
aiuta se stesso !**

Tel. 051 • 527752

FLA

offre

vetture d'occasione
di ogni marca

Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute